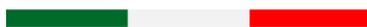




CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

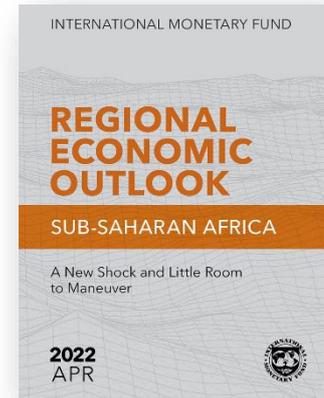
Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 17/2022

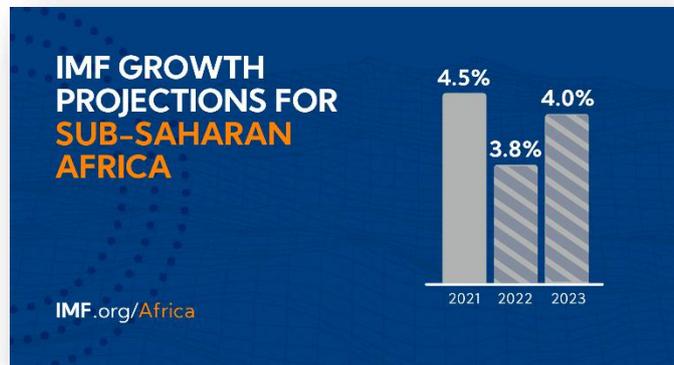
PROSPETTIVE ECONOMICHE REGIONALI PER L'AFRICA SUBSAHARIANA

La ripresa economica nell'Africa subsahariana ha sorpreso al rialzo nella seconda metà del 2021, passando da una stima del 3,7 per cento al 4,5 per cento. Quest'anno, tuttavia, tale progresso è stato messo a rischio dall'invasione dell'Ucraina, che ha innescato uno shock economico globale. In particolare, l'aumento dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari sta mettendo a dura prova gli equilibri esterni e fiscali dei paesi importatori di materie prime e ha accresciuto i problemi di sicurezza alimentare nella regione.

Per questo motivo, lo slancio di crescita per la regione si è indebolito quest'anno con un'attività economica prevista in espansione del 3,8%. Mentre si prevede che la ripresa economica accelererà nel 2023 a circa il 4% nel medio termine, questo ritmo non è sufficiente per compensare il terreno perso a causa della pandemia. Le priorità politiche immediate includono aiutare le famiglie più vulnerabili a far fronte agli elevati costi alimentari ed energetici senza aumentare le vulnerabilità del debito esistenti, contenere le pressioni inflazionistiche, la creazione di posti di lavoro e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile richiederanno una crescita forte, inclusiva e sostenibile nella regione. A tal fine, è necessaria un'azione politica decisa per rafforzare la diversificazione economica, liberare il potenziale del settore privato e affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico.



[Download Report](#)



LA CINA CERCA IL RILANCIO DELLA VIA DELLA SETA ATTRAVERSO INVESTIMENTI IN MEDIO ORIENTE

La Cina è diventata negli ultimi anni una fonte molto importante di investimenti in Medio Oriente e Nord Africa. La sua influenza economica si è espansa come mai prima d'ora e si prevede che continuerà a crescere in seguito al lancio della Belt and Road Initiative (BRI), con investimenti diretti esteri da 7 miliardi di dollari nel 2012 a quasi 24 miliardi di dollari nel 2020.

La Cina vede la regione come un accesso chiave per estendere la sua influenza diplomatica ed economica, in particolare a spese degli Stati Uniti. Il Medio Oriente è una regione diversificata e sebbene la Cina abbia aumentato il suo coinvolgimento in tutti i paesi dell'area, la situazione è diversa in ciascuno.

La Turchia, oltre alla sua numerosa popolazione (circa 85 milioni) e al settore tecnologico sviluppato, si trova in una posizione geopolitica altamente strategica, che attira un notevole interesse cinese nel Paese. Gli investimenti delle società cinesi nei settori delle infrastrutture, della finanza, dell'energia, della logistica e delle telecomunicazioni hanno raggiunto i 5 miliardi di dollari.

Gli Emirati Arabi Uniti sono uno dei punti focali più importanti per l'attività economica cinese in Medio Oriente. Oggi, la Cina ha società ed entità attive in tutti i settori ed è principalmente coinvolta in progetti infrastrutturali, ingegneria, appalti e lavori di costruzione, tecnologia, trasporti e logistica.

In Israele circa la metà degli investimenti cinesi è rivolta ai settori tecnologici (assistenza sanitaria, tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, semiconduttori, tecnologia pulita) mentre il resto è destinato alle infrastrutture, alle risorse naturali e all'agricoltura.

L'Iran è stato fortemente dipendente dalla Cina da un punto di vista economico da quando il paese è stato isolato dopo la rivoluzione islamica del 1979. A causa delle sanzioni imposte i beni e i servizi cinesi erano il principale mercato di importazione in Iran, sostituendo i beni europei, ed è così che la Cina è diventata un importante mercato di esportazione anche per l'Iran sostenendolo principalmente nel commercio di petrolio, nel mercato automobilistico e nell'high-tech. Inoltre l'Iran storicamente faceva parte della Via della Seta che collegava l'Asia orientale e occidentale.

L'Arabia Saudita è importante per la Cina in quanto una delle maggiori economie della regione e il più grande esportatore mondiale di petrolio greggio. Le aziende cinesi investono ingenti somme in progetti di costruzione e fabbriche di ceramica.

In Giordania la crescente partnership economica è stata particolarmente evidente nel 2015, che ha visto la firma di accordi di investimento cinesi per un valore di oltre 7 miliardi di dollari nei settori dei trasporti, dell'energia e del commercio e delle infrastrutture.

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO

Entro la fine del 2022, il Togo avrà un'agenzia di trasformazione agricola, ha annunciato a fine aprile il capo di Stato, Faure Gnassingbé, nel suo discorso alla nazione, come prima iniziativa per sviluppare l'agricoltura del Paese.

Questa agenzia in via di operatività, secondo il Ministro incaricato della comunicazione, Akodah Ayewouadan, sarà "una struttura che concentrerà le risorse e avrà un impatto più decisivo sul settore".

Il Presidente della Repubblica ha inoltre annunciato la ristrutturazione e l'aumento delle capacità di intervento del meccanismo di incentivazione del finanziamento agricolo (MIFA) basato sulla condivisione del rischio. Allo stesso tempo, verrà prestata particolare attenzione alla meccanizzazione e all'irrigazione con l'obiettivo di aumentare la produttività e le rese agricole.

Queste iniziative andranno a sostegno della politica di sviluppo agricolo, un settore che rappresenta oltre il 40% del PIL del Paese, e che impiega quasi il 65% della sua popolazione attiva.

IL BENIN ELABORERÀ UNA STRATEGIA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Le strategie di intelligenze artificiale messe in atto dal Benin contribuiranno all'emergere di un ecosistema in grado di diventare una potente leva per lo sviluppo sostenibile e la creazione di posti di lavoro.

Tra queste, il Codice Digitale, oltre 2.500 km di reti in fibra in tutto il Paese e infrastrutture a chiave pubblica, per rafforzare la fiducia digitale, la creazione di un data center nazionale e una rete nazionale che collega 187 siti amministrativi in tutto il paese.

Il meccanismo formale di attuazione è il quadro del programma d'azione del governo 2021-2026 attraverso la fase 2 del progetto di amministrazione intelligente.

ANGOLA SIGLA ACCORDO QUADRO PER LA FORNITURA DI SISTEMI DI PRODUZIONE SOTTOMARINA

La major francese TotalEnergies ha firmato con il fornitore di servizi petroliferi TechnipFMC un accordo quadro per la fornitura di sistemi di produzione sottomarina per le prossime attività di sviluppo del blocco 17, in particolare il progetto Brownfield. Il Block 17, situato nel bacino del Congo, è uno dei più prolifici dell'Angola.

Prevede la perforazione di nove pozzi e dovrebbe produrre 40.000 barili di petrolio equivalente al giorno. Il blocco 17 copre le aree di produzione di Girassol, Dalia, Pazflor e CLOV. È gestito da TotalEnergies con una quota del 38%, insieme a Equinor (22,16%), ExxonMobil (19%), BP Exploration Angola (15,84%) e Sonangol P&P (5%).

LE START-UP AFRICANE TOTALIZZANO 2,25 MILIARDI DI DOLLARI DI FONDI RACCOLTI

Il secondo trimestre dell'anno si prospetta positivo per la tecnologia africana. Le start-up ammontano a 430 milioni di dollari di fondi raccolti nel solo aprile 2022, ovvero 2,5 volte l'importo ottenuto nello stesso periodo nel 2021.

La Nigeria è stato il primo Paese del continente in termini di fondi raccolti, ovvero 600 milioni di dollari. Seguono Kenya, Sud Africa ed Egitto.

In termini di industria, il fintech rimane ancora una volta la società più finanziata dagli investitori del continente. Inoltre, le due società fintech nigeriane, Flutterwave e Moove Africa, hanno già effettuato megatransazioni per oltre 100 milioni di dollari durante questi primi quattro mesi.

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO AVVIA UN'OPERAZIONE DI FORMAZIONE PER 1.600 GIOVANI IMPRENDITORI

Il Progetto di Sostegno allo Sviluppo delle Micro, Piccole e Medie Imprese (PADMPME), programma di sostegno che il governo della RDC ha istituito per la promozione di iniziative economiche da parte degli operatori delle MSME, ha annunciato la formazione di 1.600 giovani imprenditori, a partire da maggio.

Il programma, previsto per un periodo di 3 mesi, sarà offerto attraverso il metodo STEP (Student training entrepreneurial promotion).

I giovani che ne beneficeranno sono stati reclutati dalle diverse piattaforme di supporto alle imprese del Paese e tramite un concorso organizzato da PADMPME. Provengono principalmente dalle quattro città più grandi del paese, vale a dire: Kinshasa la capitale, Lubumbashi nella provincia dell'Haut-Katanga, Matadi nella provincia del Kongo Central e Goma nella provincia del Nord Kivu.

Nella RDC, le PMI partecipano attivamente alla crescita economica, svolgono un ruolo importante nell'occupazione; due lavoratori su tre sono impiegati in una PMI. Secondo le stime, questa categoria di imprese rappresenta quasi il 90% del tessuto economico del Paese.

Al termine della formazione, i partecipanti riceveranno un capitale iniziale che consentirà loro di creare piccole imprese.



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

